

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Audizione - Commissione parlamentare per la semplificazione

“Indagine conoscitiva in materia di rapporti fra cittadino, imprese private e pubblica amministrazione con riferimento alla semplificazione e alla trasparenza dei contratti pubblici e delle clausole contrattuali per l'accesso ai servizi”

Si coglie l'occasione, in primo luogo, per esprimere i più sentiti ringraziamenti per il coinvolgimento di ANPCI, che rappresenta gli oltre 5.000 comuni italiani fino a 5.000 abitanti.

In qualità di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, accogliamo con estremo favore gli spunti offerti dall'indagine conoscitiva. Per le nostre realtà, che rappresentano la colonna vertebrale del Paese ma, com'è noto, spesso dispongono di risorse umane e tecniche limitate, la **trasparenza** e la **semplificazione** non sono, infatti, solo obiettivi ideali, ma condizioni necessarie per la sopravvivenza amministrativa e, soprattutto, per il mantenimento del legame di fiducia con i cittadini.

Particolarmente per i piccoli comuni, il rapporto tra cittadino e istituzione non è solo un legame giuridico, ma una relazione di prossimità: la complessità burocratica, pertanto, non rappresenta solo un ostacolo tecnico, ma una vera e propria rottura del patto di fiducia tra lo Stato e il territorio.

Una semplificazione efficace deve, innanzitutto, coniugare chiarezza del linguaggio, interoperabilità tecnica e proporzionalità delle scelte.

Inoltre, la digitalizzazione deve ridurre gli oneri, non moltiplicarli. Per i piccoli comuni, dove il *digital divide* è ancora una triste realtà, proponiamo che la trasparenza contrattuale si traduca in:

- **interfacce semplici**, con l'utilizzo di portali per l'accesso ai servizi che presentino le condizioni contrattuali in modo semplice e intuitivo;
- **supporto fisico**, affinché la semplificazione dei contratti sia accompagnata da punti di assistenza fisica, poiché la trasparenza “digitale” da sola non può garantire a pieno l'inclusione, soprattutto nelle piccole realtà.

Chiediamo, inoltre, l'adozione di **schemi contrattuali tipo** e di clausole standardizzate, scritte in un linguaggio chiaro e accessibile, che riducano il margine di errore per gli uffici e, al contempo, aumentino la comprensibilità per l'utente.

Peraltro, il tessuto economico dei piccoli comuni è composto in prevalenza da microimprese locali. Bandi troppo complessi rischiano di creare una barriera all'ingresso per le imprese del territorio, che non

possiedono uffici legali strutturati, a favore di grandi gruppi. La semplificazione delle clausole può diventare, dunque, anche una leva di **sviluppo economico locale**.

Per ANPCI, la trasformazione del contratto da “adempimento formale” a “strumento di garanzia” richiede:

1. **standardizzazione:** creazione di uno “schema-tipo” per i contratti della P.A. locale;
2. **formazione:** supporto tecnico ai piccoli enti per la redazione degli atti;
3. **proporzionalità:** differenziazione degli oneri procedurali in base alla dimensione demografica dell’ente e al valore economico del contratto.

In conclusione, la semplificazione contrattuale non è un mero esercizio di stile, ma una riforma strutturale necessaria per la sopravvivenza dei piccoli centri.

Come ANPCI, siamo da sempre convinti che solo semplificando la burocrazia si possa garantire effettività ai diritti dei cittadini, particolarmente di quanti vivono nelle aree interne del nostro Paese.

Il Presidente Regionale ANPCI Campania
Zaccaria Spina

Il Presidente Nazionale ANPCI
Franca Biglio